

La sentenza

Rifiuti pericolosi e inquinamento Assolto il curatore fallimentare di Selca

Assolto. Perché «il fatto non costituisce reato». Così ha deciso il gup, Marco Vommaro, all'esito del processo in abbreviato a carico di Giacomo Ducoli, curatore fallimentare dell'omari ex Selca di Forno Allione, accusato di abbandono e deposito incontrollato di rifiuti speciali e inquinamento ambientale. Il pm Donato Greco aveva chiesto che fosse condannato a un anno e sei mesi: non avrebbe smaltito oltre 37mila metri cubi di rifiuti pericolosi (circa 55mila tonnellate) — scorie di produzione con elevate alte concentrazioni di cianuri e fluoruri — fino a inquinare le matrici ambientali, falsa compresa. Commercialista di Breno, Ducoli era già stato assolto nel 2019 dalla stessa accusa, riferita però a periodi diversi. In questo caso le contestazioni risalgono al 2022, quando per gli inquirenti non avrebbe rispettato le ordinanze degli enti pubblici e non sarebbe intervenuto tempestivamente per arginare l'inquinamento, aggravando una situazione ambientale che a Berzo Demo incombe dal 2010, anno in cui la Selca fu dichiarata fallita. Lui per primo, in udienza (a difenderlo gli avvocati Luigi, Giovanni e Giordana Frattini), ha ribadito di aver fatto tutto il possibile per gestire l'emergenza ambientale, nei limiti del suo mandato. La stessa difesa ha sottolineato, inoltre, che Ducoli avrebbe sempre lavorato secondo le risorse disponibili, previa autorizzazione del Tribunale fallimentare, con cui si sarebbe costantemente confrontato. Nel frattempo è iniziato il piano di bonifica. Negli ultimi mesi le prime «big bag» di rifiuti speciali sono partite alla volta della Germania: oltre ai 2,1 milioni di euro resi disponibili dalla curatela, ce ne sono altri 16,9 (12 dalla Regione, uno dalla Comunità montana di Valcamonica, 3,9 dai comuni di Cevo e Saviore dell'Adamello). (m.rod.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autonomia: la Lombardia all'ultimo miglio È l'ora del voto

• A undici anni dal primo passo istituzionale, il Consiglio regionale è chiamato ad autorizzare Fontana alla firma dell'intesa con lo Stato: quattro le materie, poi la parola passerà a Governo, Camera e Senato

GIUSEPPE SPATOLA

giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

MILANO La partita dell'autonomia entra oggi in uno dei passaggi più importanti del suo lungo percorso istituzionale. Dopo la pausa estiva, il Consiglio regionale della Lombardia torna infatti a riunirsi alle 10, convocato dal presidente Federico Romani, e tra i punti all'ordine del giorno c'è la risoluzione che riguarda la conclusione dell'Intesa con lo Stato prevista dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione.

In concreto, il voto dell'Aula dovrà autorizzare il presidente della Regione alla sottoscrizione definitiva dell'intesa con il Governo. È un passaggio che porta la Lombardia dentro l'ultimo miglio di un percorso cominciato oltre dieci anni fa e che, questa volta, potrebbe tradursi nell'avvio dell'iter parlamentare vero e proprio.

In quattro parti

La risoluzione riguarda quattro ambiti: protezione civile, professioni, previdenza complementare e integrativa, tutela della salute e coordinamento della finanza pubblica. Relatori del provvedimento sono Matteo Forte di Fratelli d'Italia e Giovanni Malanchini della Lega. Se il Consiglio regionale darà il via libera, entro 45 giorni dalla comunicazione del voto favorevole il documento, accompagna-

to dalla relazione tecnica, dovrà essere deliberato dal Consiglio dei ministri. Successivamente, su proposta del ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Roberto Calderoli, il Governo presenterà un disegno di legge per l'approvazione dell'intesa. Saranno poi Camera e Senato a dover esprimere il voto definitivo, come previsto dalla Costituzione.

Il dato politico

Per Mauro Piazza, sottosegretario alla Presidenza della Regione Lombardia con delega all'Autonomia e ai Rapporti con il Consiglio regionale, quello di oggi rappresenta dunque un passaggio tutt'altro che formale. «Ci stiamo avvicinando» - ha spiegato - a una Lombardia più autonoma, efficiente, vicina ai suoi cittadini».

E il voto del Consiglio, aggiunge, sarà «l'ennesimo passaggio importante», in grado di consentire a Camera e Senato di arrivare al via libera definitivo prima della fine della legislatura.

È una storia che, in Lombardia, affonda le proprie radici nel 2015. Il primo atto risale al 17 febbraio di quell'anno, quando il Consiglio regionale approvò gli ordini del giorno 636 e 637, aprendo formalmente il confronto con lo Stato sulle materie nelle quali chiedere maggiori competenze. Poco dopo arrivò anche la scelta di sottoporre la questione al voto popolare. Il referendum consultivo, fortemente voluto dall'allora presidente Roberto

Maroni, si tenne il 22 ottobre 2017: il 95,1% dei votanti si esprime a favore dell'autonomia.

Da allora il percorso è proseguito tra negoziati, passaggi istituzionali e confronti con territori e stakeholder. «Non ci siamo più fermati», ha ricordato Piazza, sottolineando il lavoro svolto negli anni e ringraziando Calderoli per l'attenzione riservata alla Lombardia e alle altre Regioni coinvolte nel percorso, a partire da Piemonte, Liguria e Veneto.

Ma cosa cambierebbe concretamente? Sul fronte della protezione civile, la Regione avrebbe maggiori strumenti per intervenire nelle emergenze locali. Il presidente potrebbe emanare ordinanze in deroga alla normativa statale, per un periodo massimo di due anni, e sarebbe prevista anche la possibilità di attivare contabilità speciali presso la Tesoreria dello Stato per le emergenze regionali. In caso di eventi di rilievo nazionale, il ruolo di commissario delegato potrebbe essere affidato al presidente della Regione o a un suo delegato, d'intesa con la Protezione civile. Maggiore autonomia riguarderebbe inoltre il reclutamento urgente e la formazione del personale. C'è poi il capitolo delle professioni, dove la Lombardia potrebbe intervenire sulle attività caratterizzate da un forte legame con il territorio. Un esempio è quello dell'eccellenza artigiana legata alla liuteria cremonese. Resterebbero invece fuori dal perimetro regionale le professioni sanitarie e quelle ordinistiche. Per la previdenza complementare e integrativa, la Regione assumerebbe la rappresentanza negoziale per i pro-

pri dipendenti e per quelli del sistema sanitario regionale, con la possibilità di promuovere fondi pensione su base regionale attraverso specifiche convenzioni. Il primo banco di prova potrebbe essere proprio la valorizzazione del fondo pensione dei dipendenti regionali e locali. Il capitolo più delicato è probabilmente quello della sanità. L'autonomia prevista consentirebbe una gestione più flessibile delle risorse e la possibilità di fissare, a carico del bilancio regionale, tariffe di rimborso diverse da quelle nazionali.

La Lombardia potrebbe inoltre gestire direttamente i fondi statali destinati agli investimenti nel patrimonio sanitario, istituire fondi sanitari integrativi regionali e utilizzare risorse aggiuntive per assunzioni straordinarie di personale e prestazioni aggiuntive,

mantenendo comunque ferma la garanzia dei Livelli essenziali di assistenza.

Anche gli eventuali risparmi ottenuti attraverso una gestione più efficiente dei fondi vincolati potrebbero essere riassegnati ad altri interventi nel settore sanitario. Oggi, dunque, il Consiglio regionale non vota semplicemente un altro atto dell'iter sull'autonomia. Vota se aprire ufficialmente l'ultimo tratto della strada che porta l'intesa davanti al Parlamento. Dopo undici anni dal primo passo istituzionale e quasi nove dal referendum del 2017, la Lombardia prova così a trasformare una richiesta politica in un nuovo assetto di competenze. La partita, però, non finirà oggi: dopo il voto di Palazzo Pirelli, saranno Governo, Camera e Senato a dover decidere se quel percorso potrà arrivare fino in fondo.

Il convegno dell'Aim

Metallurgia, Brescia tra leadership e sfide

• **Pasini: «Territorio al top non solo per la produzione»**
Streparava: «Costo dell'energia e mancanza di personale i freni»

BRESCIA Centoquaranta imprese e oltre 12.500 addetti diretti: è da questi numeri che Brescia si presenta come uno dei cuori della metallurgia italiana. Un primato inserito in una Lombardia che realizza il 51% dell'acciaio nazionale, ma chiamata a misurarsi con costo dell'energia, transizione ambientale e carenza di competenze. È il quadro emerso ieri all'Università di Brescia, che ospita fino a domani il 41esimo Convegno nazionale dell'Associazione italiana di metallurgia, nell'anno dell'80esimo anniversario di AIM.

A misurare il peso regionale è Giuseppe Pasini, presidente di Confindustria Lombardia. Con il 17% della popolazione italiana, la regione genera il 27% del Pil nazionale, concentra il 20% della spesa in ricerca e sviluppo, oltre 5 miliardi di euro, e il 21% della produzione scientifica. Ospita il 27% delle startup innovative e il 36% degli occupati della manifattura high-tech. Nel 2025 le esportazioni hanno raggiunto i 167 miliardi di euro, in crescita del 2,1%. La siderurgia vale 22 miliardi di fatturato, il 7% della manifattura lombarda, e genera un saldo commerciale positivo di circa 500 milioni. «Brescia, a livello metallurgico, credo sia la prima provincia italiana non solo per produzione, ma anche per competenze», sottolinea. Una leadership inserita in una filiera che fa dell'Italia il secondo produttore euro-



A Brescia Una fase della prima giornata del convegno.

peo di acciaio dopo la Germania, il primo per produzione da forno elettrico e per prodotti lunghi».

Le sfide

Non mancano, tuttavia, le criticità. Paolo Streparava, presidente di Confindustria Brescia mette in fila i due principali ostacoli per il comparto. Il primo è il costo dell'energia: «in Italia l'elet-

tricità arriva a 180-190 euro per megawattora, contro i 48 della Spagna, con un evidente svantaggio per le produzioni energivore». Il secondo riguarda il personale. «Una ricerca realizzata da Confindustria Brescia e Ateneo ha rilevato che l'80% delle aziende fatica a trovare lavoratori, soprattutto qualificati - spiega - Come imprese vogliamo essere tra i fattori abilitanti

della ricerca e avvicinare i giovani alle materie Stem».

Da qui sono nati progetti come «Eureka», che ha coinvolto oltre 900 studenti, e «Making Future Brescia», villaggio dell'innovazione con laboratori pensati per avvicinare i bambini alle materie Stem, oltre al sostegno a borse di studio e percorsi di dottorato. Il convegno misura il legame fra industria e conoscenza: oltre 350 iscritti, più di 200 memorie; il 45% proveniente dall'università e il 46% dalle imprese; quattro relatori su dieci sono giovani. I lavori affrontano sostenibilità, decarbonizzazione, economia circolare, nuovi materiali e digitalizzazione. «La metallurgia sta vivendo una fase di grande trasformazione - osserva Annalisa Pola, presidente del convegno - e questo appuntamento è un'occasione concreta per condividere esperienze e conoscenze». **Giada Ferrari**

La Conference & Exhibition

«Made in Steel»: vetrina sempre più internazionale

• Per l'edizione del 2027 ecco le partnership esclusive con Kallanish e SMR - Steel & Metals Market Research

FLERO Made in Steel diventa sempre più internazionale e rilancia nel segno della crescita. La Conference & Exhibition dedicata alla filiera dell'acciaio organizzata da siderweb e da Fiera Milano, per la prossima edizione (dall'11 al 13 maggio 2027) potrà contare su due partnership esclusive con Kallanish e SMR - Steel & Metals Market Research. L'obiettivo è ampliare la proposta di contenuti della manifestazione e portare nel programma una lettura globale dei mercati, delle dinamiche commerciali e delle trasformazioni che stanno ridisegnando la siderurgia.

Una nuova serie di sessioni dedicate ai mercati internazionali, organizzata da Kallanish, verterà su tre aree chiave che stanno pla-

smando il settore siderurgico: «Prospettive del mercato globale dell'acciaio», «Commercio e competitività» e «Il futuro della produzione siderurgica». I partecipanti potranno scegliere di seguire uno, due o tutti e tre i moduli, che spazieranno dagli sviluppi del mercato globale, al mutevole contesto commerciale e normativo, fino al futuro della produzione siderurgica, dalle materie prime all'IA e alla digitalizzazione. Per quanto riguarda gli appuntamenti ideati da SMR, società specializzata nell'analisi di mercato per i settori dell'acciaio inossidabile e degli acciai speciali guidata da Markus Moll, ci sarà una conferenza dedicata ai mercati globali degli acciai da ingegneria al carbonio e legati, acciai per cuscinetti,

acciai automatici e acciai per utensili, a cui si aggiungeranno un confronto globale dei costi di produzione e una valutazione delle tendenze geopolitiche e del loro impatto sull'industria degli acciai da ingegneria.

«Made in Steel vuole essere sempre più un luogo in cui la filiera siderurgica internazionale si incontra e si confronta - afferma Paolo Morandi, amministratore delegato anche di siderweb - Le due nuove partnership porteranno a Milano competenze, analisi e punti di vista internazionali, costruendo occasioni di dialogo utili agli operatori per comprendere un mercato sempre più interconnesso e complesso. La siderurgia europea è in una fase di trasformazione profonda e Made in Steel vuole essere uno spazio in cui tutte le dimensioni possano essere affrontate insieme, mettendo allo stesso tavolo chi produce, trasforma e utilizza l'acciaio, chi analizza gli scenari e definisce le regole». Le nuove intese completano il già ricco programma convgnistico della manifestazione: tra gli interlocutori ci saranno anche rappresentanti di Assofermet, Eurofer, Eurometal e Federacciai oltre a esponenti delle istituzioni italiane ed europee.

Comisa consolida e fissa i prossimi traguardi

• Ricavi totali a 70,3 mln di euro (-1,1%), utile netto a 5,66 milioni di euro. Nel 2027 a regime il nuovo quartier generale a Pisogne

PISOGNE Un esercizio di lieve calo, ma che conferma il segno «più», guardando al nuovo quartier generale che sarà pronto nel 2027. Il bilancio consolidato 2025 del gruppo che comprende Comisa spa di Pisogne (produce rubinetti e valvole, articoli sanitari, ferramenta e affini; i dipendenti sono 148) e la Gestioni Alberghiere Fdl srl, ed è presieduto da Federico De Lisi, presenta ancora numeri positivi, nonostante le difficoltà del mercato.

I ricavi si attestano a 70,32

milioni di euro (-1,1%); nel volume d'affari l'Italia vale 13,16 mln, l'Ue 49,08 mln mentre i Paesi extra Ue pesano 8,07 mln. L'ebitda vede un leggero incremento a 13,6 mln (13,47 mln dodici mesi prima), mentre il risultato netto registra una diminuzione del 9,7%, da 6,27 mln a 5,66 mln di euro. Il patrimonio netto consolidato sale a 84,61 mln, contro i 79,39 mln al 31 dicembre 2024; gli investimenti di periodo si attestano a 4,6 mln.

L'impegno

Comisa ha continuato a sviluppare il proprio core business, portando a termine gli sforzi destinati al potenziamento del sito produttivo di Pisogne, con l'installazione di impianti e macchinari di ultima generazione ad elevato contenuto tecnologico che ha portato alla piena operatività del polo produttivo. Sono proseguiti anche i lavori per completare il nuovo headquarter: la conclusione è prevista per la primavera del 2027. La capogruppo ha anche ultimato gli interventi di ristrutturazione di un edificio di pregio a Filicudi (Lipari), consolidando il valore del patrimonio immobiliare in un'area di alto profilo paesaggistico. Sul fronte della so-

stenibilità, c'è stato il potenziamento delle azioni green e l'ottenimento della certifi-

Completato l'intervento di potenziamento del sito produttivo della spa, investiti altri 4,6 milioni di euro. È nata la Fondazione Federico De Lisi Ets

cazione ISO 14001: il percorso ha trovato compiuta espressione nella redazione del primo Bilancio di sostenibilità di gruppo.

Nel corso dell'esercizio è nata anche la Fondazione Federico De Lisi Ets, con l'obiettivo di rendere più strutturato e continuativo il sostegno al territorio e alle comunità. «Uno strumento attraverso cui il gruppo intende consolidare modelli di sviluppo responsabili e inclusivi, promuovendo sinergie, competenze e progettualità condivise», viene spiegato nella relazione al bilancio. Per il 2026, «i segnali raccolti in fondono fiducia: i risultati del primo trimestre e la consistenza del portafoglio ordini si attestano sui livelli pienamente in linea con i trend storici, confermando la solidità della nostra posizione di mercato». Rec.

In tribunale

Ex Selca, assolto il curatore fallimentare

• **Processo celebrato con rito abbreviato. Per la seconda volta Giovanni Ducoli è stato riconosciuto innocente**

MARIO PARI

Si tratta della seconda assoluzione. L'innocenza di Giacomo Ducoli, curatore fallimentare dell'ex Selca di Berzo Demo, è stata stabilita ieri mattina, quando erano circa le dieci, al termine del processo celebrato con rito abbreviato.

Comprensibile la soddisfazione del difensore, avvocato Luigi Frattini. L'accusa, per le ipotesi di reato di abbandono controllato di rifiuti e inquinamento ambientale, aveva chiesto una condanna a un anno e mezzo. Giacomo Ducoli era già stato assolto dalle medesime accuse nel 2019.

La vicenda

L'ex Selca si trova a Forno Alione e i rifiuti speciali erano stati lasciati nel perimetro dell'azienda dal 2010, per un totale di 37 mila metri cubi.

Da parte della difesa di Du-

coli è sempre stato sostenuto che il proprio assistito avesse agito in accordo con i giudici delegati al fallimento che, col passare degli anni, si sono succeduti.

In particolare, in una memoria depositata dal legale del curatore fallimentare, si sostiene che vada applicato nei confronti di Ducoli l'articolo 51 del codice penale che prevede la non punibilità per chi commette per legittimo esercizio di un diritto o di un

dovere.

Ducoli è stato assolto perché il fatto non costituisce reato.

Il Comune di Berzo Demo si era costituito parte civile e aveva chiesto una provvisoria di 50 mila euro. Era di 13 milioni invece il risarcimento chiesto invece dalla Regione Lombardia.

Nella precedente udienza Ducoli aveva prodotto le istanze e le autorizzazioni ottenute dai giudici delegati al fallimento tra il 2011 e il 2026. Questi comunque rimangono i giorni in cui sta proseguendo l'attività di trasferimento del materiale inquinante in un sito tedesco.

Svolte importanti

Si tratta quindi di giorni con svolte importanti tanto da un punto di vista giudiziario, quanto ambientale. A tutto ciò va aggiunto che stanno proseguendo i lavori di bonifica.

L'accusa
aveva
chiesto
una
condanna
a un anno
e mezzo, la
Regione 13
milioni

Veleni della Selca: curatore fallimentare assolto ancora una volta

Era accusato di non avere rimosso le scorie inquinanti. Per il giudice il fatto non è reato

BERZO DEMO

PIERPAOLO PRATI
p.prati@giornaledibrescia.it

■ Due volte processato, per le stesse accuse anche se riferite a periodi differenti, e due volte assolto. L'ultima per Giacomo Ducoli, commercialista di Breno al quale il tribunale di Brescia aveva affidato la curatela fallimentare della Selca di Forno Allione, e con questa la gestione di poco meno di 40 mila tonnellate di rifiuti tossici, ri-

sale a ieri. Ducoli era accusato di abbandono incontrollato di rifiuti e inquinamento ambientale per non aver fatto rimuovere le 37.500 tonnellate di scorie di fonderia, contenenti concentrazioni massicce di fluoruri e cianuri, che dopo il fallimento dell'azienda del 2010, erano rimaste negli spazi dello stabilimento esposte agli agenti atmosferici. Per lui il pm Donato Greco aveva chiesto la condanna ad un anno e sei mesi di reclusione. Il giudice dell'udienza preliminare Marco Vommaro lo ha assolto perché il fatto non costituisce reato, rinforzando un concetto già maturato nelle aule di giustizia: la

mancata rimozione dell'ecomostro non può essere imputata a chi, nella fattispecie Ducoli, l'ha ereditato su incarico del Tribunale.

Le accuse. Per l'accusa Ducoli non avrebbe dato nel tempo seguito alle ordinanze prodotte dagli enti pubblici e, in particolare, non si sarebbe attivato per evitare l'aggravamento della situazione ambientale. Assistito dall'avvocato Luigi Giovanni e Giordana Frattini, il commercialista si è sempre difeso sostenendo di aver utilizzato le risorse disponibili e di aver condiviso il suo operato con il giudice delegato. L'asso-



Rifiuti. Le scorie di acciaieria al centro del processo

luzione di Ducoli lascia a bocca asciutta le parti civili costituite: Regione Lombardia e Comune di Berzo Demo. Il Pirello-

*L'assoluzione arriva
settimane dopo
il trasferimento delle
scorie in Germania*

ne aveva chiesto un risarcimento danni di 13 milioni, per le somme investite per la messa in sicurezza dell'area, il trattamento delle acque di falsa e la

rimozione dei rifiuti. Il Comune pretendeva il ristoro dell'eventuale danno di immagine, con 50mila euro.

L'assoluzione di Ducoli arriva in una fase in cui l'impasse nella quale versava la bonifica delle scorie si è sostanzialmente risolta. Da Forno Allione, grazie a fondi regionali e messi a disposizione dalla stessa curatela fallimentare, alla volta della Germania sono partiti i primi camion carichi di scorie che saranno inertizzate in una miniera dell'Assia. Dopo 16 anni e due processi.

Decarbonizzare la metallurgia: Brescia laboratorio d'innovazione

Nella nostra città il convegno che celebra gli 80 anni di Aim
La prof. Pola: «Aziende in prima fila nel riciclo dei metalli»

UNIVERSITÀ & IMPRESA

ANITA LORIANA RONCHI

■ BRESCIA. Settore tradizionale sì, ma con un grande potenziale innovativo. Così la metallurgia bresciana, storico asset del territorio, gioca oggi un ruolo all'avanguardia sul versante del riciclo, dove le aziende di casa nostra investono convintamente. E dove stringono alleanze sempre più strette e proficue con i centri di ricerca universitari.

Una vitalità che è ben rappresentata nel 41esimo convegno nazionale di Aim-Associazione italiana di metallurgia «Il fu-

turo tra ricerca e innovazione», organizzato dall'Università di Brescia, in corso da ieri e fino a domani con cinque sessioni parallele di carattere tecnico-scientifico al giorno. La sede prescelta quest'anno, in cui cade l'80° anniversario della fondazione di Aim, è Brescia in quanto città che da sempre vanta un profondo legame con la metallurgia e la siderurgia, che ha visto nascere la produzione nazionale dell'acciaio al forno elettrico e, più recentemente, si è affermata come po-



Ieri in Università. Un momento del convegno per gli 80 anni di Aim

lo di riferimento per le lavorazioni di metalli non ferrosi, quali alluminio ed ottone, e appunto per il riciclo dei materiali metallici.

Gli obiettivi. Lo sottolinea con orgoglio Annalisa Pola di UniBs, presidente dell'evento: «È uno dei convegni Aim che ha avuto maggiore successo in termini di numeri, partecipanti, e proprio perché Brescia è un po' il centro della metallurgia, a livello industriale chiaramente non solo accademico».

«I temi più caldi per Brescia sono sicuramente il riciclo, in particolare l'alluminio, che vie-

ne anche studiato dai ricercatori - riferisce Pola -. La qualità, più che altro, del materiale del riciclo, quindi la decarbonizzazione e la riduzione degli impatti nell'acciaieria: le fonderie di alluminio del territorio sono state tra le prime ad investire in tale direzione, per poi usare quel tipo di materiale anche per componenti che prima non si poteva immaginare fossero realizzati in alluminio da riciclo. Di rilievo anche l'additive manufacturing di materiali metallici e la servitizzazione (domattina sarà riservata una sessione, ndr), con l'utilizzo dell'IA in ambito industriale».

Hanno portato i loro saluti in mattinata Rodolfo Faglia direttore Dipartimento di Ingegneria meccanica e industriale di UniBs, il rettore Francesco Castelli, Roberto Rossini presidente del Consiglio comunale, Carlo Mapelli presidente Aim; Paolo Steparava e Giuseppe Pasini, presidenti di Confindustria Brescia e Lombardia. Memorie d'apertura state affidate a Stefano Karadjov, direttore del Museo Santa Giulia e Laura Tolettini di Feralpi Group.

L'innovazione tecnologica deve procedere di pari passo a quella sociale. Ne ha reso conto la presentazione di Laura Tolettini e Letizia Lo Preiato del contributo scientifico dedicato al genere «Oltre l'acciaio: lo sguardo di genere che temprerà la siderurgia del futuro». Selezionato tra circa 300 contributi, lo studio mette al centro il valore strategico della sostenibilità sociale e della parità di genere in un settore percepito come maschile e poco permeabile al cambiamento. Attraverso l'analisi del caso pionieristico di Feralpi, che ha aperto alle donne le proprie linee produttive, è dimostrato come la loro presenza nei reparti rappresenti, oltre che una questione di equità, anche un catalizzatore di innovazione tecnologica, ergonomica e organizzativa.

Made in Steel: doppia partnership con Kallanish e Smr

LA FIERA DELL'ACCIAIO

■ BRESCIA. La siderurgia bresciana si trova stretta tra competitività, nuovi equilibri commerciali, costi dell'energia, decarbonizzazione e tensioni geopolitiche. Temi che stanno trasformando rapidamente mercati e catene di fornitura e che saranno al centro della prossima edizione di Made in Steel, in programma a Fiera Milano nel 2027. La manifestazione organizzata da siderweb insieme a Fiera Milano rafforza infatti la propria vocazione internazionale attraverso due nuove partnership con Kallanish e Smr - Steel & Metals Market Research.

L'obiettivo è portare a Milano non solo gli operatori della filiera, ma anche analisi e scenari sui mercati mondiali dell'acciaio. «Made in Steel vuole essere sempre più un luogo in cui la filiera siderurgica internazionale si incontra e si confronta - spiega Paolo Morandi, Ceo di Made in Steel e siderweb - . La partnership con Kallanish e Smr va esattamente in questa direzione: portare a Milano competenze, analisi e punti di vista internazionali, costruendo occasioni di dialogo utili agli operatori per comprendere un mercato sempre più interconnesso».

Kallanish curerà una nuova serie di sessioni dedicate ai mercati internazionali, articolata in tre filoni: prospettive del mercato globale dell'acciaio, commercio e competitività,



Il ceo. Paolo Morandi

futuro della produzione siderurgica. L'analisi spazierà dall'evoluzione della domanda e dei flussi commerciali al quadro normativo, dalle materie prime alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale.

Smr, società specializzata nell'analisi degli acciai inossidabili e speciali guidata da Markus Moll, organizzerà invece una conferenza sui mercati globali degli acciai da ingegneria, carbonio e legati, per cuscinetti, automatici e per utensili. Al centro ci saranno struttura dell'offerta, flussi commerciali, domanda per settori di utilizzo e previsioni decennali, insieme a un confronto sui costi di produzione e sugli effetti della geopolitica. Le due partnership si affiancheranno al programma curato da siderweb, che coinvolgerà imprese, associazioni e istituzioni italiane ed europee, con interlocutori di Assofermet, Eurofer, Euro-metal e Federacciai.